



■ **DECRETO CALABRIA** Pure Sapia ha pronta una proposta «Non è sbagliata la legge ma come è stata gestita»

Ma la Bruno Bossio (Pd) ammette: «190 giorni un errore che va sanato»



L'arrivo di Longo in Calabria a gennaio scorso

di MASSIMO CLAUDI

COSENZA - Rischiano di cadere come birilli, uno dopo l'altro, i commissari delle aziende sanitarie calabresi. Colpa del Decreto Calabria 2 che impone ai manager di approvare i bilanci entro 90 giorni dal loro insediamento, altrimenti decadono automaticamente dalla carica.

Ma com'è stato possibile pensare che qualcuno sarebbe riuscito nell'impresa se in Calabria ci sono Asp che non approvano i bilanci da sette anni (vedi Reggio Calabria) o da quattro (vedi Cosenza) e se ci sono aziende come quella di Catanzaro in cui il buco cresce ora dopo ora? Possibile che nessuno abbia pensato a correttivi capaci di dare ai manager quantomeno il tempo di capire come muoversi?

«Spesso nel dibattito politico ci si dimentica perché nascono certe cose e perché vanno in un certo modo», dice la deputata del Pd, Enza Bruno Bossio che ha votato a favore del Decreto.

«Siamo commissariati per i debiti accumulati nel settore,

passività che non riusciremo mai a sanare se non siamo nemmeni in grado di quantificarle», spiega - Per questo l'urgenza di uscire dal piano di rientro e avere il prima possibile dei numeri certi ci ha spinti a mettere dei paletti temporali. Anzi, le dirò che originariamente era previsto un tempo più ridotto che poi in sede di dibattito abbiamo portato a 90 giorni. Col senno di poi devo ammettere che è stato un errore che rischia di portare al caos amministrativo. Su questo siamo d'accordo con molti colleghi, anche quelli di Forza Italia e Lega che all'epoca votarono contro, e siamo pronti a presentare, nella prima occasione utile, un emendamento correttivo della cui necessità è consapevole anche il capo della segreteria tecnica del Ministero della Salute».

In particola la Bruno Bossio pensa di separare le due gestioni: quella ordinaria e la ricognizione contabile. «E' evidente che un commissario o fa una cosa o l'altra. Nel caso specifico dell'Asp di Cosenza, poi, Vincenzo La Regina ha dovuto fare i

conti anche con le inchieste della Procura di Cosenza e quindi non ha avuto a disposizione una serie di carte acquisite dalla Guardia di Finanza. L'idea allora è stanziare una cifra per investire una società di questo lavoro».

In passato non è che questa soluzione abbia prodotti i frutti sperati. Nonostante la revisione di società altamente specializzate come la Kpmg, il debito sanitario calabrese resta incerto. «Anche a me non fa impazzire questa soluzione - commenta la deputata del Pd - preferirei che il commissario organizzasse una task force che segua le sue direttive o del subcommissario Michele Ametta che è dirigente del Mef e quindi ha le competenze giuste. Questo perché al di là di La Regina il punto vero è che la responsabilità ricade su Longo, è stato nominato commissario proprio per risanare il debito, non può limitarsi a fare l'opinionista e dire "non ci sono le carte", il suo compito è trovarle».

Eppure quello della decadenza dei commissari non sembra

l'unico punto debole del Decreto Calabria 2. «Io difendo questa legge - continua la Bruno Bossio - se solo venisse applicata. Le pare normale che il collega Guccione, che fa parte di un partito di questo Governo, debba avviare una raccolta firme per spendere i 100 milioni in attrezzature? Perché il commissario Longo non riesce a spendere i 60 milioni di risorse aggiuntive per le assunzioni? Che fine hanno fatto i 15 milioni destinati a fronteggiare il Covid? Ecco io non credo sia un pasticcio il Decreto, lo è piuttosto il modo come è stato gestito».

«L'ultima legge Calabria sulla sanità ha un grave limite: dà un termine di 90 giorni per approvare i bilanci aziendali. È un assurdo: in tre mesi non si possono risolvere problemi di tanti anni. L'Asp di Cosenza non approva i bilanci consuntivi dal 2018, quella di Reggio addirittura dal 2013. Quindi bisogna modificare la legge Calabria, nel senso di prevedere tempi adeguati per approvare i bilanci degli esercizi già conclusi. Diver-

samente si blocca tutto». Questa è invece la posizione del deputato Francesco Sapia che ha anche lui votato la legge e ammette anche lui di non aver pensato all'assurdità di questa barriera dei 90 giorni. «All'epoca - confessa - eravamo tutti concentrati su come far uscire il primo possibile la Calabria dal piano di rientro».

Ora che la frittata è fatta serve porvi rimedio «Occorre utilizzare i Servizi ispettivi del Mef e la Guardia di Finanza per gli accertamenti e i controlli relativi ai bilanci delle aziende del Servizio sanitario regionale - conclude Sapia - A riguardo ho già redatto una proposta specifica e spero che venga sostenuta da tutti i parlamentari calabresi».

Il tempo però scorre veloce e il Decreto continua a far cadere teste. Almeno in fatto visto che La Regina ha tenuto sapere di essere normalmente al suo posto. Ma il rischio è che gli atti firmati in questi giorni siano impugnabili se non si approva velocemente una nuova norma e per di più retroattiva.